OLIVO E PASQUALE.

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI.

POSTO IN MUSICA DA

GAETANO DONIZETTI,

MAESTRO DI CAPELLA DI CAMERA E COMPOSITORE DI CORTE DI S. M. L' IMPERATORE D' AUSTRIA.

339873
2. 7. 37.

VIENNA.
IMPRESSO NELLA TIPOGRAFIA PICHLER.
1847.

PERSONAGGI.

Olivo, mercante di Lisbona . . . Sigr. Collini.
Pasquale, suo fratello . . . . . „ Soares.
Isabella, figlia d'Olivo . . . . . Sigra. Hayes.
Camillo, giovine di negozio . . . Sigr. Soldi.
Monsieur Le-Bross, mercante di Cadice . . . . . „ Colzolori.
Columella, povero gentiluomo, viaggiatore . . . . . Sigr. Bottegisi
Matilde, cameriera d'Isabella . . . Sigra. Diem.
Diego, servo in Casa de'due fratelli. Sigr. Uffmann.

Coro di Camerieri — Giovani di negozio — Marinari — Servi Amiche di Isabella.

La scena è in Lisbona.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala. Tavoli, sedie, ec.

Camillo pensieroso. Matilde intesa a spolverare la stanza, poi Olivo seguito da Diegō, infine Columella ed il Coro di Domestici con carte e mostre di generi coloniali.

Mat. Pensieroso concentrato
Il meschino è li seduto ....
Non saprei, per dargli aiuto
Qual disegno immaginar.
Qui spazzato ho quanto basta
Di Pasqual vo nella stanza:
Con quell' uom di buona pasta,
Si può vivere e trattar.

Cam. Ah, Matilde! non fuggirmi:
Deh! m'ascolta un solo istante.

Mat. Quel che voi volete dirmi
L'ho a memoria, e già lo so.

Cam. Isabella, l' idol mio,
Rivedere almen desio.

Mat. La vedrete; ma tacete,
Chè ascoltare alcun vi può.

a 2

Se gridate, o mio signore,
Io vi lascio, e me ne andrò.
Ah! pietà di questo core,
Che più pace non trovò.

Oli. Presto, birbanti!... presto... (di dentro.)

Cam. Ecco il signor Olivo.

Mat. Séguito a spolverar.

Cam. Conteggio e scrivo.

Oli. Spendo e spando i miei contanti (in collera)
Per dar pane a voi, birbanti!
Balzo appena fuor dal letto,
Son costretto a taroccar!
Cosa mai di quanto dico,
Cosa fa questa canaglia?
Tocca a me, come all' antico
Podestà di Sinigaglia,
Tutta quanta giornata
Comandare e far da me.
Poi dirà quel mio fratello,
Che ho nel petto il cor d'un orso;
Che ho un vulcano nel cervello,
La tempesta nel discorso;
Che una furia scatenata
Sembro a lui da capo a piè.

Cam., Mat. e Diego.

Oh! che critica giornata
Si prepara per mia fe;
Oli. Ella non spolvera - s' è addormentata? (a Mat.)
E la sua penna - forse è incantata? (a Cam.)
Fatto ha quel conto? Che mammalucco!
Buono da nulla! - testa di stucco!
Col. Ossequiosissimo - obbedientissimo, (entrando.)
Servo umilissimo - del mio carissimo.
Oli. (Perchè di rabbia - m'ardan le viscere
Quest altro canchero - chi lo mandò)?
Col. Matilde bella, - Donna Isabella
Ancor di letto, - non si levò?
Mat. Bel Columella, - Donna Isabella (a Col.
Ancor di letto - non si levò.
Die. } (Fra questo e quello - nel mio cervello
Cam. } Sento un martello - che fa trò trò).
Oli. (Già svaporando - va il mio cervello;
E la pazienza - perdendo vo).

Parte del Coro.

Ecco i campioní - de' coloniali...
Altra Parte Voi qui firmate - queste cambiali.
Ecco le lettere - sottoscrivete.
Altra Signor, leggete - leggete qua.

Col. Signor Olivo – dormito ha bene? (gridando).
Oli. Ma, caro, il, timpano – m'assorderà.

Cam., Mat., Die. e Coro.

Signore, udite – non v'inquietate:
Volano / Voliamo subito – quando parlate...
(Ma che bisbetico! – che strano umore!
Subito s'áltera – monta in furore!
Cavallo indomito – rotta la briglia,
Saltar per aria – fa la famiglia).
Signor; calmatevi – per carità:
O qualche arteria – vi scoppierà.
Oli. Non fate strepito – non mi seccate.
Non voglio chiacchiere – andate, andate.
Già dalla collera – mi bolle il core;
Già sento crescere – il mio furore.
La benda calami – sopra le ciglia;
Fo un terremoto – fo un parapiglia.
Ma via silenzio – per carità:
O qualche arteria – mi creperà.
Ed or, che fate lì come marmotte?
Dove sono le lettere?... Vediamo.
Da Parigi... ho capito!
Da Londra,.. non occorre...
Da Lubecca, da Vienna, da Presburgo...
E Le-Bross non mi scrive.
Mat. Fosse morto affogato?
Cam. (Oh, lo volesse il Ciel)!
Oli. Diego?... insensato!...
Die. A me!.. Son qua.
Oli. Va, senza perder tempo,
Al porto, e...
Die. Sissignore (per partire).
Oli. A farvi che, bestiaccia?
Die. E questo appunto è quel che non so bene.
Oli. A veder se da Cadice arrivasse
Un qualche bastimento:
Domanda di Le-Bross...
Die. Vo come il vento.
Col. No, no, fermati, Diego.

Io stesso renderò questo servigio
Al buon signor Olivo.
Oli. Non occorre.
Col. Al porto devo andarvi non ostante,
Mentre aspetto dal Messico e da Londra
Sette o dieci vascelli
Pieni di verghe d'oro e vasi etruschi,
Di mummie imbalsamate e di balene:
Con un belisco, e un portico d'Atene.
Oli. E un diavol che vi porti?
Col. A dirvi il vero,
Questo non l'ho ordinato,
Ma lo farò venir... Frattanto, addio!
In tre salti vo al porto, e in tre ritorno. (via).
Oli. Oh quanti sciocchio! oh quante bestie ho intorno!
(Partono tutti).

SCENA II.

Isabella, indi Camillo, e Matilde.

Isa. Vieni o tu, che ognor io chiamo
Con dolcissime parole
Vieni a me che aspetto, ed amo
Come il fior che aspetta il sole,
Nè temer per l' incostanza
Della torbida fortuna
Apri il core alla speranza
Veglia a noi propizio il ciel.
Deh! vieni, t'affretta
Mio dolce tesoro
Ti chiama, t' aspetta
Fedele il tuo ben
Più nulla non bramo
Se il ciel mi concede
Udir si che t' amo
Stringendoti al sen.
Cam. Mio bene
Isa. Mio desoro
Mat. Oh!.., zitto, zitto,
Viene il signor Pasqual: presto, sediamo,
Secondatemi, attenti.

Cam. Isabella... (andando ad Isa).
Isa. Idol mio... (abbracciandolo).
Mat. (separandoli) Quieti e prudenti. (siedono).

SCENA III.

Isabella lavora seduta vicino a Matilde, Camillo al tavolino finge compilare un conto. Pasquale sulla porta ascoltando.

Mat. Ma converrete, spero, (guardando sott'occhio Pas.)
Che il vostro signor padre è un rusticaccio:
Assai diverso dal signor Pasquale,
Amabile, pacifico, gentile:
Una pasta di zucchero...un candito!..
Isa. È caro!
Cam. È buono!
Isa. È un Artaserse!
Cam. Un Tito!
Mat. E ch'egli sia simpatico,
Belloccio e seducente,
Bisogna convenirne.
Isa. È naturale.
Cam. È un gran buon omaccione!
Mat. È un gran Pasquale!
Pas. Bene! bravi! oh benedetti!
Che modello di famiglia!
Qui va tutto a meraviglia,
Tutto in regola qui va.
Si fatica?... brava!... brava!...
Vieni, e prendi una ciambella:
È una vera tortorella,
Quintessenza di bontà.
Sempre scrivi?... studii troppo!
Bada a te, t'ammalerai.
Magro, magro, diverrai,
La salute se ne andrà.
Io grasso e grosso son diventato,
Perchè da giovine non ho studiato.
Perciò allegrissimo, geniale e tondo
Sono cresciuto qual mappamondo.
Sempre alla scuola fatto ho il poltrone;

Non ho imparato mezza lezione;
Mai al maestro diedi speranza
Di concordare la concordanza.
Tutti dicevano, che bestia classica!
Oh che poltrone! che animalone!
Ma fra me stesso me la ridea,
Mi venia sonno quando leggea,
E mi mantenni sempre così.
Con tal disordine rovina il fisico
Colui che studia la notte e il dì.
Ah! se nel giubilo - voi tutti e tre
Volete vivere - al par di me.
Tu dormi... svegliati - mangia e passeggia:
Tu dátti all'ozio - tu poltroneggia:
E sani e liberi, sentite me,
Sempre felici sarete, affè.
Mi sapresti un po' dir, Camillo mio,
Perchè l' uomo fu messo a questo mondo v

Cam. Perchè...

Pas. Sta zitto: io stesso
Interrogo e rispondo.
Nasce l' uom' per godere
Di tutte le delizie della terra.
Quanto più gode l' uom', tanto più vive;
E quanto vive più, tanto più gode.

Cam. Non v' è risposta!

Mat. Oh no!

Pas. Tu, per esempio,
Crepi sul tavolino:
Queste lavoran sempre; e un giorno, un' ora
Nessun provò di pura gioja ancora.
Ma presto tu sei sposa; e tu..

SCENA IV.

Olivo di dentro, poi fuori; e detti.

Oli. Pasquale?

Pas. È l' orco, è l' orco!

Isa. Permettete... oh Dio!

Mat. Alla larga! alla larga! (fuggono.)

Cam. Io scendo: addio!

Pas. Veh! veh!... come son lesti!
Oli. (sortendo). Ebben, Pasquale,
Chiamo, e non mi rispondi?
Pas. Fu .. che...
Oli. Ma tu non sai
Che del signor Le-Bross non s'han novelle,
Del mio futuro genero?
Pas. Che importa?
O non avrà potuto,
O sarà per viaggio.
Oli. Dunque al porto
Possiam andar insieme.
Pas. Mi fa caldo!
Oli. Lo vedi, se sei bestia?
Pas. E tu chi sei,
Fratello mio?
Oli. Sbrighiamoci!
Pas. Ho capito!
Vado a vestirmi; e fra due ore...
Oli. Al diavolo!...
Se più resto con te muojo di bile! (parte).
Pas. Senti... aspetta... Che furia!.. egli è il suo stile. (parte).

SCENA V.

Porto di mare, bottega da caffè.

Arriva un bastimento, ne sbarcano i Marinari che vanno nel Caffè; Monsieur Le-Bross da viaggio; poi Columella parlando coi Marinari, che gli accennano Le-Bross, e parte allegro. Alcuni facchini trasportano dei bauli dalla nave.

Coro. Dopo l'orrendo-torbido nembo,
Che sì tremendo-ne minacciò,
Ai flutti in grembo-volò la nave;
Aura söave-per noi spirò.
Ed ora in porto-in compagnia,
Fra lieti brindisi-tra l'allegria,
Ogni tiranno-sofferto affanno
In preda al vento-si ha da mandar.
(bevendo tornano sulla nave).

Che bella vita - ch'è il marinar:
No, più gradita - non si può dar.

Bro. Grazie, clementi Dei! Dolce è a quest' alma,
Dopo tante tempeste e tante pene,
Toccar le patrie arene.
Qui nel sen della calma
Alfine a respirar t' aspetta amore,
T' invita l'amistà, povero core.
Parea che irato il vento
Sull'elemento - infido,
Dal sospirato lido
Mi respingesse ognor.
Ma alfin, calmato il nembo,
Volo felice appieno
Dell' amistade in grembo,
In seno - dell'amor.
Monsieur Le-Bross-che cosa fai?
Moglie per lettera - tu prenderai,
Senza conoscere - se t'ma o no!
Questi spropositi - io non li fo.
Io son filosofo - son uom di mondo,
Io con le femmine - non mi confondo.
A un colpo d'occhio - capir saprò;
E forse solo - ripartirò.
Io voglio un core - caldo d'amore:
Voglio una femmina - bella, sincera.
Se bella e fida - la troverò,
Contento appieno - allor sarò.
Oh, qui convien risolversi. Inatteso
Mi vedrà la mia sposa.
Ehi! bottega! . . . caffè! — S'ella è gentile,
Savia, onesta, dabbene, è cosa fatta;
Ma s'ella è altéra e matta,
Mando al diavol la dote ed il contratto:
Faccio la mia valigia, e me la batto.

SCENA VI.

Columella, Olivo, Pasquale, e detto.

Col. Eccolo: è quello là!
Pas. Bello!

Oli. (per avanzarsi). Vediamo!
Pas. Piano, non tanta furia!
Bro. Con quella grossa dote
Che dà il signor Olivo alla sua figlia,
Cercherà di coprir qualche magagna;
S'ella è così, non mi sarà compagna.
Pagati; non vo'resto (al giovine del caffè).
Pas. Oh benedetto!
Egli è un altro me stesso il nipotino:
Non v'è che dire... è proprio un Pasqualino!
Oli. Così getta il denaro?
Pas. È per buon cuore!
Oli. Pazzo!
Bro. Alla sposa andiam!... (per partire).
Col. } Fermo, signore!
Oli. } Alto là, signor mio bello
Pas. } Si trattenga due momenti:
Ai futuri suoi parenti
Un amplesso negherà?
Bro. Qual sorpresa all'alma mia!
Qual contento inaspettato!
Par che brilli il cor bëato
Frà i piacer' dolla'mistà
Oli. Da che a bália t'ebbi dato
Non t' avea mai più veduto:
Ma, per bacco, sei cresciuto
In bellezza e quantià.
Oli. Pas. e Bro. Ah! volate al seno mio:
Mi tornate ad abbracciar!
No, ch'esprimer non poss'io
Come ondeggia il cor nel petto;
Nella piena del diletto
Non lo posso più frenar.
Col. Un gran pranzo io me lo aspetto:
Che mangiata voglio far!
Ma voi stanco, Signore, sarete.
Sanfaçon, *sanfaçon*, qui sedete.
Ehi!..rosolio e biscotti qui fuori.
Pagan tutto quei bravi Signori. (al giovine del caffè).
Bro. Ma chi è questi!
Oli. Un stillato di noja!

Bro. È di casa?
Pas. Un portento, una gioja.
Oli. Anche il mare potrebbe seccare.
Pas. È una perla che vale un Perù.
Col. Vuole... brama... desidera...
Oli. No!
Col. Io gli onori per tutti farò.
Oli. Galoppino!
Pas. Aggarbato!
Oli. Spiantato!
Pas. Nasce grande ed ancor titolato!
Oli. È un regalo del caro fratello.
Pas. Di facezie egli ha pieno il cervello.
Oli. Ma per lui non è più casa mia:
Tollerarlo non voglio di più.
Pas. Dove sta fa venir l'allegria;
Vo'che resti e non parta mai più.
Bro. (Come stanno in perfetta armonia!
Mai più giusto un accordo non fu).
Col. Benedetta!... ma che rattafia!
Alla testa è salito e più su.
Oli. Senza pompa, fra noi questa sera (a parte a Bro).
A mia figlia darete la mano.
L'ho educata da vero Spartano:
Smorfie, vezzi, möine non ha.
Non ha voglie - sarà buona moglie:
Tutta core - candore - onestà.
Pas. L'A, B, C, da me solo ha imparato;
Chè mandar non la volli alla scuola.
Con me sempre, non esce mai sola:
Meschinella, non ha volontà.
Essa giuoca alla bazzica, all' oca...
Altri giuochi, vi giuro, non sa.
Bro. Di piacere, di gioja söave
A tai detti sfavilla quest' ama;
Fra i contenti di tenera calma
Giubilando il mio core mi va.
Me bëato! fra poco invidiato,
I mio nodo da tutti sarà.
Col. Oli. Lui bëato, fra poco invidiato
e Pas. Il suo nodo da tutti sarà.

Col. Araldo epitalamico,
Volo con lieto avisso.
Bro. Si fermi: all improvviso
La sposa io vo a trovar.
Oli. Pas. Bellissimo è il progetto:
Meglio non si può dar.
(a 4)
Oli. Col. Che perla che ti tocca!
Che tortora innocente!
Non ha la lingua in bocca,
Di mondo non sa niente:
Se giri tutto il mondo
Per quanto è largo e tondo,
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.
Bro. La sposa che mi tocca,
S'è tortora innoconte,
Se lingua non ha in bocca,
Se non sa niente, niente,
Girando tutto il mondo
Per quanto è largo e tondo,
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.
Pas. Io spero che a dozzine
I figli nasceranno:
Nipoti e nipotine
Pasquale chiamerano.
Con un bamboccio in braccio,
Un altro per la mano . . .
Il terzo più lontano
Pasquale chiamerà.
Oh! zitti, quieti; andate,
Andate dal papà. (partono)

SCENA VII.

Sala come prima.

Diego, Matilde, poi Isabella.

Mat. Io l'ho detto, mia signora,
Che non vo' malinconia;

Altrimenti alla buon' ora
Io la mando, e vado via:
Patti chiari, parlo tondo,
Faccia allegra, o me ne vo.

Isa. Ah, Matilde! i casi miei
Mi faran morir d' affanno;
Nel mio caso tu non sei,
Non aspetti il mio tiranno:
Se Camillo non è mio,
Disperata io morirò.

Mat. Non mi state a far lá pazza;
Vergognateví, ragazza!
State allegra, il matrimonio
Senza voi non si farà.

Isa. Io per me divento pazza;
Voglion morta una ragazza.
Fatto appena il matrimonio,
Isabella è morta già. (partono).

SCENA VIII.

Pasquale introducendo Le-Bross.

Pas. Mobili di mio nonno!
Guarda, mio caro amico.
Noi siam di taglio antico:
Seguir le mode? .. oibò!
Ma in tanti bei dobloni
La dote conterai.
Un pacco di rusponi
Da me in regalo avrai;
E, morto me ... Ma questo
Più tardi che si può ...
Tu già capisci il resto ...
Mezzo milion ce l' ho.

Bro. (Ohimè ... da quel che vedo,
Se il calcolo non sbaglia,
Credo che un' anticaglia
La sposa ancor sarà.)
Parente mio garbato,
L' oro lo stimo un nulla.
Non sono interessato:

Ho chiesto la fanciulla.
Capite ben... s' è matta,
L' oro non servirà;
S' è gobba o contraffatta,
Caro, per me non fa.

Pas. Signor, lei come parla?
È dritta come un fuso;
È buona, e circa al muso
Si rassomiglia a me.

Bro. Parente mio, scherzavo
Parlando della sposa.
(Sarà qualche nojosa,
Più amara del caffè.)

Pas. E quando la vedrete?

Bro. Allor che la vedrò...

Pas. Di stucco resterete.

Bro. Di stucco resterò.

Pas. Io sono sano e libero.

Bro. Chi mai ve lo contrasta?

Pas. E mia nipote, e basta.

Bro. Non v' è difficoltà.

Pas. E' ver ch' ho sessant' anni,
Ma non ho già malanni.
Pasquale il suo fandango,
Se vuole, ballerà. (ballando).

Bro. (Fra i matti capitato,
Il mio cervello è andato.)
Per carità si fermi...
Badi che cascherà. (sostenendolo).

SCENA IX.

Olivo di dentro; indi fuori, strascinando Isabella che piange non s' avvede di Le-Bross.

Oli. Ehi! Diego! Camillo!
Scendete-qua abbasso.

Bro. Cos' è queste strillo:
Cos' è tal francasso?

Pas. È l'orso arrabbiato
E'il caro fratello.
Che perde il suo fiato,

Con questo, e con quello;
E senza polmone
Al fin creperà.

Oli. Vieni: ragion non odo:
È legge quel ch'io voglio.
Il tuo silenzio è orgoglio,
Ma lo saprò domar.
Trema! lo sai, son padre:
Smorfie, sospir' non amo;
Sola obbedienza io bramo,
È inutile il tremar.

Bro. Pasquale, via calmate
Quel burbero fratello:
Le peeore al macello
Si portano così.

Pas. Mi fa compassïone;
Ma questo mio fratello
Ha un foco nell cervello
Che sempre fa sosì.

Ias. Ah! se passar degg' io
Sempre di pena in pena,
Eccoti il sen, mi svena,
Amato genitor.
Ma già per la tua figlia
Si cangerà la sorte:
Se non mi dai la morte.
M'ucciderà il dolor.

Oli. Non servono quei pianti:
È inutile l'affanno
Non sono il tuo tiranno:
Lo sposo eccolo là. (spingendola verso Bro)

Isa. Sposo... Signor... che dite?
Ah no! per carità!..
Ah! padre... ah! zio.. sentite..

Oli. Decisi: zitto là.
(Non posso esprimere - come il furore
In petto il core - balzar mi fa.
Ma se la perfida - si mostra indocile
Allora il fulmine - scoppiar dovrá.)

Isa. (Non posso esprimere - come il furore
In petto il core - balzar mi fa.

D'amore ai palpiti - non regge l' anima;
Di me più misera - no, non si dà.
Bro. (Quelle sue lagrime - m'ardono il core;
Il suo dolore - desta pietà.
Volto simpatico - bell'aria ingenua...
Il farla piangere - è crudeltà.)
Pas. (Già per le arterie - scorre un tremore;
Quel suo furore - gelar mi fa.
Che uom bisbetico - sembra una furia.
Le-Bross, calmatelo - per carità.)

SCENA X.

Columella e detti.

Col. Ecco qui la graziosa sposina:
Non è vero ch' è un bel Marcantonio? —
Questo sbuffa che pare un demonio!
Questo è stucco!... Signori, cos' è?
Bro. Vi dirò...
Pas. Non è niente.
Bro. Sapiate.
Pas. Via, ragazza...
Col. Ma in somma....
Pro. Ascoltate.
Bas Isabella...
Bro. Sposina...
Col. Carina...
Oli. Meno smorfie; lontana da me. (ad Isa. che gli si avvicina)
Isa. Avversa sorte - il tuo rigore
Fedele il core - sfidar saprà.

SCENA XI.

Camillo, Matilde, Servi e detti.

Oli. Servi, presto correte, volate.
In ritiro costei strascinate.
Cam. (Ciel! che sento?
Bro. Ma, Olivo!
Pas. Fratello!
Isa. Padre!
Oli. Vanne: più figlia non ho.

Se resisti al mio volere,
Se pensier non cangerai,
Tanto orgoglio or or vedrai
Se abbassare io ben saprò.

Gli Altri col Coro.

Una folla di pensieri
Mi bïsbiglia nella testa!
Come il flutto che in tempesta
Va col flutto a contrastar.
Piano, piano, da lontano
Mormorando soffia il vento;
Lento lento, increspa l'onda,
Poi l'incalza sulla sponda;
E travolte, raggirate,
Sottosopra rovesciate
Fa le navi naufragar.
Ah! scintilli un raggio amico:
Spiri un zeffiro sereno;
E quest' alma torni almeno
Un momento a respirar.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come nell' atto primo.

Olivo e Pasquale di dentro; indi fuori.

Oli. Ma la capisci o no, bestia da soma,
Che i miei decreti sono irrevocabili;
Ch' ella andrà in un ritiro, e ch'io lo voglio?
Pas. Ma non sarà poi tanto! (canticchiand)
Oli. Ho forse torto?
Pas. Torto, torto non par; ma, se ho da dirla,
Non hai neppur ragione.
Oli. Oh peste! peste!
Non ho ragione?
Pas. No; perchè Isabella
M'ha promesso di far quello che voglio;
E quando avrà parlato a messer Brosso...
Oli. Che parlare... e parlar?... non sarà mai.
Non voglio che gli parli.
Pas. E lo vogl'io.
Oli. Olivo è il padre suo...
Pas. Pasquale è il zio!
Oli. Siete un asino calzato.
Pas. Non ne sono persuaso.
Oli. Un Bertoldo! un insensato!
Pas. Non lo credo, ma sarà.
Oli. Voi cervello non avete.
Pas. Non ne sono persuaso.
Oli. Voi parlate sempre a caso.
Pas. Non lo credo, ma sarà.
Oli. Se s'inquieta il forestiere,
Nascer faccio un parapiglia,
E la casa in aria andrà.
Pas. Ma vi vuole più maniera:
Buona grazia colla figlia,

Ed un po' di carità.
È figliuola innocentella,
È una semplice colomba;
E tu, punf!, come una bomba,
Il marito eccolo là!

Oli. Figlia è sempre: io qui comando.
Vo' che basti un cenno mio.
Chi si oppone paghi il fio
Della sua temerità.

Pas. (Ah! guardando quella ciera,
Sempre brutta che minaccia,
Gli darei due pugni in faccia,
Morsi e schiaffi in quantità.
Ma, a pensarla, non conviene;
E prudenza ci vorrà.
Forse un dì colle catene
Là fra i pazzi morirà.)

Oli. (Nel mirar quella sua flemma,
Che fa rabbia e il core agghiaccia,
Gli darei due pugni in faccia
Morsi e schiaffi in quantità.
Non ha sangue nelle vene,
È una vera antichità.
Se prudenza non mi tiene,
Qui col sangue finirà.)

Pas. Meno caldo!

Oli. Meno flemma!

Pas. Di cancrena tu morrai.

Oli. Tu di stucco resterai,

Pas. Non m'importa...

Oli. Tanto fa
Sì, che questo è il mio sistema:
Chi non m'ama, che mi tema:
Sono Olivo, son padrone;
M'obbediscan le persone:
Chi resiste al mio volere,
Del mio sdegno tremerà.

Pas. E con questo naturale
Son chiamato corazzone!
Son padrone... son Pasquale...
E di tutti l'amicone.

Quando posso far piacere,
Godo allora a sazietà. (Oli. è per partire)
Férmati... senti... per piacer almeno
Permetti che tua figlia
Possa parlar col signor Brosso; e poi...
Oli. Sì, voglio compiacerti.
Va da mia figlia: io da Le-Bross me'n vado.
Parleran... parleran... Ma s'ella insiste
A voler quel che vuol... s'ella il rifiuta,
Tremi del mio furor... ella è perduta. (parte)

SCENA II.

Pasqual. poi Isabella, indi Le-Bross ed Olivo.

Pas. Isabella... vien qua... vieni, carina.
Isa. Eccomi: che vi occorre?
Pas. In un ritiro
Non sei per anco andata, e non v' andrai,
Se a modo mio farai.
Tu déi parlare col signor Brosso.
Isa. Ebbene...
Gli parlerò.
Pas. Benone!
Supera un'avversion, che... Vien Catone.
Oli. Le nozze si faran prima di sera:
Lo dissi, e non vo' replica.
Bro. Ma pure...
Oli. Qui due parole.. andiamo!..
Una ne basterebbe!...
Pas. Anzi nessuna...
E sarà meglio.
Oli. Andiam... figlia! giudizio!
Venite dunque, o no?...
Pas. Che precipizio!
(parte con Oli)

SCENA III.

Isabella e Le-Bross.

Bro. (Che figura gentil!)
Isa. (Se sa il suo conto,
Parlerà il primo.)

Bro. Ebbene, signorina?
Vi piaccio o non vi piaccio?
Isa. (Sto per dirgli di no.)
Bro. Nel primo scontro...
Allor che mi vedeste...
Sentiste un qualche palpito?...
Isa. Non credo!
Bro. (Ahi! ahi! principia male; e il fin già vedo!)
Isa. (Su coraggio). Signor... io vorrei dirvi...
Confidarvi .. una cosa...
Bro. Detta da voi sarà molto graziosa.
Isa. Voi veniste da Cadice a Lisbona.
Bro. Sì, venni solo, sì Isabella mia;
Ma ritornerò fuori in compagnia.
Isa. Oh! qui stanno le mie difficoltà.
Bro. Come!
Isa. Per carità non v'inquietate.
Bro. Anzi rido.
Isa. Davver?
Bro. Ma sì... parlate.
Isa. È un affar serio.
Bro. Meglio!
Isa. Grande assai!
Bro. L'udirò con più gusto.
Isa. (Eppur è caro).
Bro. Non mi fate aspettar, mio dolce amore.
Isa. Sappiate... che il mio core..
È prevenuto per un altro oggetto, (prontissima)
Che amo riamata (Oh: manco mal l'ho detto!)
Bro. Isabella, voi scherzate:
No, ch'io crederlo non so.
Isa. Mio signor, se v' alterate,
Tacerò, vi sposerò.
Bro. Grazie, grazie! Ma voi siete
Quella tortora innocente,
Che di mondo non sa niente,
Ch'è una perla di bontà?
Isa. Eh! mio caro, all' improvviso
Basta un guardo, e nasce amore;
Desta un foco dentro al core,
Quando è in fiamma il cor lo sa.

Bro. (Ha una grazia che m' incanta,
M'innamora, il cor mi tocca;
Sa con arte far la sciocca
Nella sua semplicità).
Isa. (So tacer, se tacer devo;
Sò parlar quando mi tocca:
Qualche volta il far la sciocca
È per me necessità).
Bro. Da quanto tempo amoreggiate?
Isa. Sarà all'incirca.. da un anno fa.
Bro. Ma voi di casa non uscivate,
Senza Pasquale; senza papà?
Isa. Mi fate ridere... Cosa importava,
Se l' amichetto... viveva qua.
Bro. Altro che briscola!.. qui in casa stàva?
Isa. Ma non parlate: qui in casa, sì.
Bro. Perchè non dirlo al genitore?...
Isa. È così burbero... non ebbi cuore!
Bro. È un affar serio! — (passeggiando in fretta)
Isa. Non vi accendete! (spaven-
Se lo volete – vi sposerò. tata seguendolo)
Bro. No, non s' incomodi: obbligatissimo.
Solo, solissimo – ripartirò. (con ischerzo)
Bro. Prudenza assai ci vuole:
Il punto io troverò.
Non dubitar, mia cara;
Apri alla speme il core,
Dai palpiti d' amore
Respirerai per me.
(Esprimer quel ch' io sento
In sì fatal momento
Possibile non è.)
Tutta t' affida a me.
Isa. A te m' affido, o caro:
Apro alla speme il core.
Dai palpiti d' amore
Respirerò per te.
(Esprimer quel ch' io sento
In sì fatal momento
Possibile non è.)
Tutta m' affido a te, (Isa. corre nelle sue stanze. Bro. parte alla destra.)

SCENA IV.

Matilde, poi Columella.

Mat. Bravi! bravi! va bene.... ho inteso tutto;
Ma qui vi vuole un qualche stratagemma,
Onde condur il padre... oh!.... cosa vedo?
Il signor Columella....
Ei potrebbe ... cospetto! ... è proprio bella!
Cane! cane!
Col. Cos' è?
Mat. Tristo! assassino!
Innamorar la pevera padrona,
E trascurarla poscia, è un' azionaccia!
Col. Per lo stupor il sangue in me s' agghiaccia
Ti giuro su i miei titoli,
Su i mobili, su i stabili, su i feudi,
Che non so nulla, nulla,
Mat. Oh, povera fanciulla!!
Isabella per voi delira e muore.
Col. Possibil?
Mat. Certamente.
Col. Ma se monsieur Le-Bross...
Mat. Ad esso appunto
Svelò l' arcano, ond' ella ha pieno il core.
Convien parlare al padre.
Col. Oh!...
Mat. Ve lo mando!
Col. No, no..
Mat. Non v' è che dir! parlar dovete,
O quella poverina è già perduta...
Si avvelena... si ammazza... (Ei l'ha bevuta.) (parte)

SCENA V.

Columella, poi Olivo.

Col. Maledetta pur sia questa bellezza
Che mi mette in un certo qual pasticcio,
Da cui, se sorto, è proprio....
Oli. Eccomi a voi!
Col. (Misericordia!)
Oli. Andiamo; che vi occorre?

Presto, perchè il notaro
M'aspetta pel contratto!

Col. E questo appunto
Sospender si dovrebbe...
Perchè se a vostra figlia,
Facciamo questa ipotesi,
Non piacesse lo sposo, e un altro fosse,
Per mo' d'esempio, entrato in suo favore?

Oli. Lo ammazzo sui due piedi.

Col. (Io fo furore!)
Ma pur se innamorato...

Oli. In questa ipotesi,
Siatene persuaso,
Farei tagliare al mediatore il naso. (parte)

SCENA VI.

Columella, poi Camillo.

Col. È ver che non è il meglio capitale
Ch'io m'abbia al mondo, eppur se lo perdessi
Così miseramente,
O riderebbe o piangeria la gente.

SCENA VII.

Pasquale, Olivo, Camillo, seguiti da un Notajo e detti; poi Columella di ritorno.

Pas. Ma tu sei pazzo! Amare un Columella!

Oli. Capisci?... Oh presto! presto

Isa. Vacilla il mio coraggio.

Pas. Qua, qua, Monsieur Le-Bross, al mariagio.
Isabella, adesso il fiato
Caccia tutto, ma pulito.
Vuoi monsieur per tuo marito?
Via, dì sì, ma presto...

Isa. No.

Oli. Pas. Come no?

Bro. Non v'alterate.
Chi padron fu mai del core?
Isabella a un altro amore
Da gran tempo s'infiammò.

Oli. Voi mentite!
Cam. (Qual cimento!)
Bro. Columella! Columella!...
Col. È verissimo, Isabella
Sol di me s'innamorò.
Isa. Non è ver, non lo credete:
È un equivoco... sappiate...
Pas. Oli. Zitta! taci...
Bro. Favellate:
A salvarti io penserò.
Isa. Io non amo che Camillo,
È Camillo il mio tesoro:
Io Camillo solo adoro,
E Camillo sposerò.
Oli. Dunque voi?... Ma non l'avrete... (a Cam.)
Dunque lei... ma si vedrà.
In ritiro ve n'andrete... (ad Isa.)
Questa sera partirà. (a Cam.)
Br. Ca. Is. Ah, pensate! sospendete,
Mio signor, per carità!
Padre mio,
Oli. Un esempio alla romana
Voglio dare, e lo darò.
Col. (Or che soffia tramontana,
Come mai rimedierò?)
Br. Ca. Is. Ah, se avete un'alma umana!
Oli. No.
a 3 Se avete il cor nel petto...
Oli. No!
a 3. Sentite!...
Oli. No, no, no.
Non mi cangio; inesorabile
Ho giurato, e ho detto no.
Pas. (Ah! di qualche stravaganza
Testimonio qui sarò).
Bro. (Passaggero è questo turbine,
E sfogar lo lascerò).
Is. Cam. (Ah! che più del core i palpiti
Io calmare non potrò).
Col. (Creditori, disperatevi!
Coi miei debiti morrò).

Bro. Mio signor, non sposo víttime;
Volo al porto sul momento:
Spira ancor prozipio il vento,
E alla patria io tornerò.

Oli. Fraschetta! birbante!- per vostra cagione!
Ma adesso all' istante - ritrovo un bastone.
Vi stritolo il cranio - le spalle vi ammacco.
Calcare vi voglio - con l'ossa in un sacco.
Parente, restate - fracasso non fate. (a Bro.)
Sposarvi Isabella - per forza dovrà.

Pas. Nipote, giudizio - nipote, attenzione...
Qui fa un precipizio - se piglia un bastone.
Per questi affaretti - Pasquale ci vuole.
Acconcio l' imbroglio - con quattro parole.
Nipote, pensate - nipote, badate;
Per forza Isabella - v'avrà da sposar.

Bro. Di tanti strapazzi - non v' è la ragione:
S'adopra coi pazzi - minaccia e bastone.
L' affare è imbrogliato - Pasquale ci vuole,
Tentarlo, aggiustarlo - con quattro parole.
Lasciatela, andate - voi rabbia mi fate.
Mia sposa Isabella - giammai non sarà.

Is. Ca. Pietade non sente - non ode ragione.
Ad una innocente - minaccia il bastone.
Oh povero core! - sei nato agli affanni,
Ma sfido il rigore - degli astri tiranni.
No, no, non tremare - tacere e sperare;
E sempre Isabella, tua / mia sempre sarà.

Col. Oh! caso dolente! - oh! fato briccone!
Mi sveglio con niente - sognavo un milione.
Il pliffete plaffete - in fumo è svanito.
Speravo una dote - morrò d' appetito.
Di state tremare - ognor sbadigliare
La guercia mia stella - ognora mi fa. (partono)

SCENA VIII.

Matilde ésce piano piano spiando, poi Le-Bross.

Mat. A quest' ora la mina
Dev' essere scoppiata! —

Oh! ecco il signor Le-Bross...Ebben, signore?
Bro. Il primo dardo è tratto: a compir l' opra
Disposto ho un colpo tragico, col quale
Isabella e Camillo, almen lo spero,
Saran felici....
Mat. Ed è?
Bro. Lo saprai, lo saprai... vieni con me. — (partono)

SCENA IX.

Giardino.

Pasquale, poi Isabella e Camillo che sta indietro,

Pas. E chi poteva immagiuarsi mai
Che sino nell'America
Si parlasse di me? che il nome mio
Fosse fatto un proverbio... e che all' incontro
Per dir un uom villano... un uom selvaggio....
Si chiamasse un Olivo?... Oh!... da qui innanzi,
Se alcun brama da me qualche piacere,
Mi deve impasqualar... perchè è finita!
Esser voglio Pasqual tutta la vita.
Isa. Mio caro zio!..
Pas. (Ci siam! ma non rispondo!)
Isa. (Matilde m'instruì!) Signor Pasquale!
Pas. (Mi piglia per il debole!) Che c' è?
Che volete da me?
Isa. Vengo per chieder grazia
Dal cuore d'un Pasquale.
Pas. Per voi sono un Olivo...
Pas. Questa sera in ritiro;
E se vedrò Camillo...
Cam. Avrà il signor Pasqual pietà di lui.
Pas. (Oh! a compir l' opra ci volea costui!)
Cam. Caro signor Pasquale...
Pas. Io qui non c' entro.
È suo padre; e se Olivo...
Cam. Non è dal buon Pasquale
Per le cinque calmato,
Due colpi di pistola...
Pas. Uh!...

Isa. Sissignore!
E vittima morem del suo rigore!
Pas. Ma non son io ... vi par...
Cam. Signor Pasquale...
Isa. Mio caro zio Pasquale!...
Pas. Maledetto Pasquale,
E quando mai Pasquale
Mi son fatto chiamar!...
Cam. Ci siamo intesi!
Pas. Frenate que' trasporti...
Cam. No ... alle cinque...
Isa. Alle cinque
Cam. O lieti!...
Isa. O morti...
(partono correndo).

SCENA ULTIMA.

Pasquale, poi Olivo; indi tutti a suo tempo.

Pas. Ed io come farò? Se per le cinque
Olivo non perdona,
Isabella e Camillo saran morti...
Oli. Cos' è stato!
Pas. Caro Olivo, sei qua? .. fammi un piacere...
Vediamo, fratel mio, se si potesse
Aggiustar questo imbroglio.
Oli. No... o la mano a Le-Bross... o nel ritiro...
Pas. Ma, caro amico ... hai torto ...
Perchè... (suonano le cinque)
Oli. Batton le cinque! (s' ode un colpo di pistola)
Pas, Ohimè! son morto!
Mat. Oh soiaguta!
Bol. Oh disgrazia!
Mat. Isabella!
Col. Camillo!
Mat. Ohimè! son morti!
Col. Disperati!
Bro. Infelici!
Oli. Oh Dio! spenta mia figlia...ah! son perduto!
Bro. Si, tu stesso, crudel, tu l'hai voluto.
Oli. Se avessi penetrato

Il caso spaventole.
Avrei tutto concesso.
Bro. Davvero?
Oli. Sull onor!...
Pas. Giuralo adesso
Che sono all' altro mondo...
Bro. E se fossero vivi?...
Oli. Non oltraggiate il mio dolor.
Mat. Vedete...
Bro. Isabella? Camillo?...
Cam. Isa. Ah padre!...
Oli. Oh figli!
Pas. Ajutami, Matilde... adesso proprio...
Voglio morir di gioja e di contento...
Isa. Ah! mio zio... mio buon zio!
Cli. Dolce momento!
Isa. No ritornate in vita,
Ritornate a brillar. Tenero il padre
Col suo pietoso inganno (accenna Le-Bross)
Questi rese per me. - Non v'è più affanno,
Più terrore non v'è. - Solo per gioco
Accanto al caro bene
Ramenterò le pene. — Oh dolce istante!
Non regge a tanta gioja il core amante.
Isa. Se palpitai d'affanno
Nel più fatal momento
Compensa un sol momento
L'affanno e il palpitar
Si voli il primo a cogliere
Baccio d'un santo amore
Quell' amoroso core
Riposi sul mio cor
Un dolce Sogno un' estasi
Un lusinghiero incanto
La vita a lui d'accanto
Delzia fia d'amor
Coro. La vita a lui d'accanto
Delzia fia d'amor.

Fine.